

Spettacoli Cultura

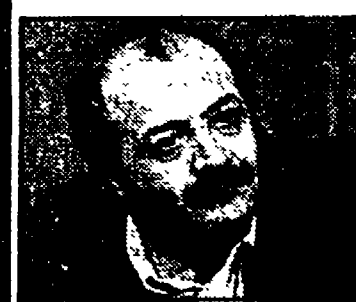
Videoguida

Italia 1, ore 20,30

La terra di Woody Guthrie è Paltra America



«Questa terra è la mia terra» (Bound for Glory) è la storia di Woody Guthrie, mitico cantastorie americano, zingaro con la chitarra, padre (anche anagrafico) suo figlio Arlo canta anche lui delle generazioni giovanili che hanno lottato contro la guerra nel Vietnam, uno «simbolo dell'America migliore di ieri e di oggi. Questo e anche altro è stato Woody Guthrie, vissuto dal 1912 al 1967. Nel 1943 aveva scritto la sua autobiografia (il titolo era sempre Bound for Glory), un libro scritto in «americano parlato», un testo fondamento sul quale si è formata tanta parte della sensibilità e della identità stessa di Bob Dylan e della sua generazione. In italiano quel libro è stato tradotto da Cristina Bertea per l'editore Savelli. Una traduzione cinematografica è stata invece curata dal bravo Hal Ashby e la vedremo essersi su Italia 1 alle 20,30. Il personaggio di Woody è interpretato da David Carradine che ce ne fa capire con finezza la odiosa umana e artistica. Zanoni e vita che hanno conosciuto i vagoni ferroviari puzzolenti e le lotte a fianco dei lavoratori. Woody Guthrie infatti, rispetto ai suoi successi e disastri fu sempre molto più «schierato». Portava scritto sulla chitarra: «Questa macchina ammazza fascisti». Con ciò si potrebbe pensare che le sue fossero canzoni aridamente ideologiche, mentre in realtà sono dolcissime ballate, alcune anche infantili e sognanti. Ma per il più sono strofe che raccontano storie di uomini che lottano o soffrono. Uomini reali, come quel Tom Joad, protagonista del romanzo Furrore di Steinbeck e del film omonimo di Ford, che ispirò anche una canzone a Guthrie, la cui ultima strofa dice: «Dovunque i bambini hanno fame e piangono, dovunque la gente non è libera, dovunque gli uomini lottano per i propri diritti, è là che sarò, mamma». (m.n.)



Rete 4, ore 22,30

Il pappagallo italiano, «ragioniere» del sesso

Ancora una volta parliamo d'amore. Continua la serie condotta su Rete 4 da Maurizio Costanzo (ore 22,30). Interviste si susseguono sul video, alternando a facce soddisfatte di italiani felici, espressioni tirate e senza speranza di donne e uomini che lamentano gravi problemi in campo sentimentale e erotico. Alcune delle interviste sono sorprendentemente lucide e sincere, anche se non sempre l'intento «maieutico» di Costanzo sa rimanere in equilibrio fra sincero interesse umano e voyeurismo pettorale. Ma quando ci riesce bisogna dire che pochi (o nessuno?) presentatori sanno essere altrettanto abili nel mettere a nudo le persone. Peccato che il nostro non sia altrettanto pressante con i potenti. Tra gli altri argomenti della sesta puntata che vedremo stasera ce n'è uno di stagione, il gallismo, il vezzo di tanti italiani di collezionare straniere in vacanza, cioè di infastidire le turiste con la loro esuberanza. Un tipico esempio di pappagallo italiano con ragionieristica precisione numeri e date delle proprie prestazioni. In studio lo scrittore Eveluca commenta estereotipicamente, come pure l'altro ospite Antonino Tamburello (direttore dell'istituto di ricerca Skinner). Si parlerà anche di impotenza legata alla eccessiva tensione lavorativa, di verginità e di quanti altri temi verranno alla luce nel corso delle interviste. L'intento, onorevole, è di togliere dall'oscuro limbo del proibito e dell'inominabile problemi che sono di tutti, perché il sesso è quello di fare qualche inutile chiacchiericcio da aggiungere a tanto bla bla radiofonico e televisivo su un tema che a furia di essere «disinibito» rischia di diventare banale. (m.n.)

Rete 3, ore 23,10

Una notte con Alice cantautrice «superstar»



Chi è Alice? Forse la fragile creatura di Lewis Carroll, oppure quella vincente e urlante di Battista? Nessuna delle due. Alice è una voce, una presenza, una star che si è conquistata da sé un posto d'onore e di cassetta nel mercato musicale italiano e ha molte probabilità di sfornare anche all'estero per potenza di voce e per capacità di occupare lo spazio scenico. Alice è anche, e ci tiene a dirlo, una cantautrice. Le possiamo ascoltare stasera sulla Rete 3 (ore 23,10) Speciale Orecchio (occhio) registrate durante l'esibizione al Teatro Olimpico di Roma.

Rete 1, ore 23

Strehler ci parla del Teatro d'Europa

Franco e Ciccio per una granduchessa

Giorgio Strehler, come tutti gli artisti, è cittadino del mondo e quindi d'Europa. A Parigi dirige infatti il Teatro d'Europa e ricomincia l'anno con il presidente Mitterrand la Legion d'onore, il più alto riconoscimento francese. A Parigi perciò lo ha intervistato Ugo Ronfani per la Rete 1 e lo vedremo stasera, girare per le strade della capitale francese e intanto spiegare i intenti e programmi del suo nuovo lavoro. Lo vedremo anche all'Odeon, che sarà sede di questa esperienza internazionale, nuovo terreno di scambio e di intesa fra artisti europei.

La granduchessa e i camerieri è una quasi operetta di Garinei e Giovannini già cavallotto di battaglia di Wanda Osiris e uscirà in TV (Rete 2, ore 21,25) interpretata nel ruolo della stravagante protagonista da Valentina Cortese. I camerieri, residuo italiano di grandezza, che rimangono accanto alla granduchessa abbandonata dagli e da tutti, sono addirittura Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ci sono in questa versione televisiva di Jacopo Frattini anche altri nomi notevoli del varietà italiano tra i quali ricordiamo Gianni Agus e Bice Valeri.

Reynolds e Pryor insieme in un film

HOLLYWOOD — Un'accoppiata fortunata. Burt Reynolds e Richard Pryor, due beniamini del pubblico americano, saranno i protagonisti del nuovo film di Blake Edwards, «The music box». Il film, prodotto per conto della Warner Bros, si ispira ad un noto cortometraggio girato nel 1932 da Stan Laurel e Oliver Hardy e per il quale i due comici ottennero un Oscar. Blake Edwards sta attualmente scrivendo la sceneggiatura del film che sarà distribuito nei primi mesi del 1984.

È morto Luigi Silori letterato e autore di radiodrammi

ROMA — È morto nell'Ospedale S. Filippo Neri, all'età di sessantadue anni, Luigi Silori. Allievo e poi assistente di Giuseppe Ungaretti, Silori aveva, dal 1973, la cattedra di letteratura italiana presso l'Università di Lecce. Autore di un romanzo («La gran vecchia») e di racconti, oltre che di preziosi saggi critici, Luigi Silori donò, tra gli anni cinquanta e sessanta, al rinnovamento della cultura nel nostro paese, anche attraverso una fortunata rubrica televisiva, dedicata ai libri. Ha scritto parecchi radiodrammi, ed è suo il libretto dell'opera, «L'imperatore», messo in musica da Carlo Franci. La sua scomparsa ha sorpreso e addolorato i molteplici settori della vita culturale che Silori aveva saputo unificare in una visione del mondo, moderna e progressiva.

Piace molto alla TASS il nuovo film di Coppola «The outsiders»

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha lodato il nuovo film di Francis Ford Coppola «The outsiders» presentato in concorso al tredicesimo Festival internazionale del cinema di Mosca. Secondo la «Tass», Coppola ha scelto di parlare della crescente criminalità giovanile in America, dell'escalation della violenza, della completa assenza di ogni valore spirituale tra i giovani degli Stati Uniti, tutti temi molto cari alla propaganda sovietica. Gli «outsiders» è stato aggiunto la «Tass» — sono «dei rifiuti della società americana contemporanea (...) ma il regista non è disposto ad attribuire solo a loro la responsabilità dei crimini che commettono, anzi simpatizza con qualcuno dei giovani ed incolpa invece la società dei consumi».



Kinofestival In «Una calda estate a Kabul», Ali Chamraev propone la sua versione della guerra in Afghanistan. Ma la vera novità è l'ultimo film di Michalkov «Senza testimoni»

L'afgano? È come un apache

Dal nostro inviato
MOSCA — La Cina Popolare è tornata al Festival del Cinema di Mosca, e la delegazione proveniente da Pechino (sempre tutti assieme, sempre sorridi, sempre pronti ad applaudire se stessi e gli altri) è una delle attrazioni del grande albergo Rossija, cuore della manifestazione. L'altra grande attrazione, indubbiamente, è Cesare Zavattini, che non perde occasione per lanciarsi in conversazioni che si trasformano immancabilmente in affascinanti conferenze. Zavattini è qui come membro della giuria, gli somministrano razioni di quattro-cinque film al giorno, ma lui resiste impavido, edissando in quanto a popolarità tutti gli altri giurati, compreso il regista sovietico Rostkij che pure qui è una specie di nume, avendo diretto il film canino Bianco Bim oroscuro nero che in URSS è un «testo sacro» paragonabile a Torna a casa Lassie. Dai cinesi a Lassie, e di nuovo ai cinesi, il salto sembra vertiginoso. Ed è appunto nel film Via dal tramonto, prodotto dagli studi di Pechino, il problema centrale è quello della casa. Gli abitanti di una vecchia strada della capitale cinese sono costretti ad abbandonare le proprie casupole, che devono essere abbattute per far posto ai palazzoni di un quartiere moderno e di nessun trauma, però i vari personaggi vivono il trasloco con serenità, e una volta che saranno risolti alcuni problemi amorosi, gli amici giovani e benestanti considerati dai vecchi, tutti saranno felici di andare a vivere in quella specie di alveare. Diretto con grazia da una simpatica signora Wang Zhenzhen, Via dal tramonto è un film corale che non solleva problemi (le infelicitate «politiche» sono dirette a un azzimato giovanotto proveniente da Hong Kong) e risolve tutto in una favoletta con vaghe ambizioni moderniste. Quel che è certo, l'esordio della Cina al Kinofestival è avvenuto nell'ottimo, serio e del candore. Il film che invece si è

riavvolto politicamente più bollente (fin dal titolo, Una calda estate a Kabul) esce dagli studi della Mosfilm ed è una coproduzione tra URSS e Afghanistan, film che non ce lo saremmo più a nessun costo. Prima cosa: il film è diretto da un signor regista, Ali Chamraev, premiato nel 1980 alla Mostra del cinema d'autore di Sanremo per il pregevole Trittico. Ed è girato con grande classe, senza effetti e senza sentimentalismi. Però è un film che dà, del problema afgano, una visione estremamente parziale. Per esempio, monsignor Chamraev proviene da una Repubblica con forte presenza musulmana (l'Uzbekistan), Una calda estate a Kabul si limita a sfiorare quello che è uno dei grandi problemi storici dell'URSS, e che in Afghanistan è esplosivo in maniera così drammatica: cioè, la sovietizzazione dell'Islam, il trasferimento delle strutture sociali sovietiche in paesi dove la religione gioca da secoli un ruolo determinante. Inoltre, la presenza russa in Afghanistan viene presentata come esclusivamente assistenziale. Il protagonista è infatti un anziano chirurgo che viene inviato a Kabul per curare i feriti e che si trova coinvolto nella guerriglia; ma i combattenti che si scontrano con i ribelli sono sempre afgani, l'Armata rossa pare che non esista. Il film di Chamraev ha il merito di non demonizzare i guerriglieri e di aver affrontato l'argomento. Però inquadra una fetta di realtà estremamente sottile e di fatto ottiene un buon western, con il vecchio lunare leonardesco nella par di Doc Holiday e i ribelli musulmani in quella di Apache di Geronimo. Le virtù stilistiche sono salve, ma per apprezzarle appieno si dovrà forse aspettare che in Afghanistan riporti la pace. In attesa, magari, di un film che venga dall'altra parte della barriera. Abbiamo lasciato volutamente in coda il miglior film visto finora a Mosca. L'ha diretto Nikita Michalkov, il celebrato autore



Alberto Crespi. A sinistra, inquadratura di «Schiava d'amore» del regista Nikita Michalkov



Dalla nostra redazione
FIRENZE — Niente di nuovo, o almeno poche novità, dal Festival del Cinema di Firenze. Il secondo parco del Florence Film Festival — che ha chiuso i suoi battenti nello splendido scenario di Forte Belvedere — ha un po' di novità, ma, l'ambiente è alla Nat Garratt, insomma. Plainsong è un dignitoso insieme di immagini, suoni e personaggi. Più complesso è il lavoro di un regista che si è ricordato di quando fu espulso dalla sua casa — e Assignment Berlin (Destinazione Berlino) di Peter Kubjaska, una vera e propria lezione di storia armena.

Così, ecco spuntare l'immane western dal ritmo lento e l'inquadratura oragiosa, passaggista. Parliamo di Plainsong (Canto della prateria) di Ed Stabile, un ritratto della frontiera realizzato attraverso le figure di tre uomini. Lo stile è alla Altman, la trama è complessa come nei film di John Ford, l'ambiente è alla Nat Garratt, insomma. Plainsong è un dignitoso insieme di immagini, suoni e personaggi. Più complesso è il lavoro di un regista che si è ricordato di quando fu espulso dalla sua casa — e Assignment Berlin (Destinazione Berlino) di Peter Kubjaska, una vera e propria lezione di storia armena.

Tra passato e presente, invece, il divertente Luggage of the Gods (Le valigie degli Dei) di David Kendall. Nel bel mezzo del ventesimo secolo, in una foresta, vive ancora una tribù di cavernicoli che, per caso, fa il suo primo incontro con una civiltà moderna. Egli ha presentato qui fuori concorso il suo film più recente, Senza testimoni, terminato da pochissimo. Senza testimoni è un dramma a due personaggi, ambientato nel chiuso di un appartamento, fitto di dialoghi, ma emozionante come un film di Hitchcock. È questo solo perché Michalkov sfrutta un testo teatrale non eccelso (un uomo che si reca a trovare l'ex moglie, per impedire di riposarsi e per riprendere il figlio che le era stato affidato) in una maniera semplice e convincente, un'autentica lezione di cinema. Tutti vi diranno che è due attori, Michail Uljanov e Irina Kupcenko, sono di una bravura incredibile ed è vero. Ma gli autentici protagonisti del film sono a nostro parere i suoni, le luci, i movimenti di macchina paurosamente suggestivi di Michalkov, con una serie di soluzioni stilistiche che ha del prodigioso. Se gli interpreti fossero, che so, Dustin Hoffman e Meryl Streep, Senza testimoni farebbe miliardi in tutto il mondo. Ma anche se Uljanov e la Kupcenko, divi in URSS, sono sconosciuti in Occidente, il film di Michalkov sarebbe comunque un film di importazione. Però, né i nostri distributori né i dirigenti della RAI l'hanno visto, e per un semplice motivo: qui a Mosca non ce n'è ancora neppure uno, e al Kino-mercato che si svolge all'albergo Sovinecchi gli italiani brillano per la loro assenza. L'unica buona notizia è che Francesco Laudadio ha venduto in URSS il suo film (presentato a Venezia '82 e premiato subito dopo a San Sebastiano) assicurandosi una distribuzione in tutta l'Unione Sovietica. Però Laudadio, così come Cinzia Torrini con il suo Giocare d'azzardo, il suo film se l'è dovuto presentare e propagandare solo, mal assistito da una delegazione italiana che aspetta come la manna l'arrivo di Sordi e Manfredi.

FlorenceFilmFest Cinema indipendente USA: dopo il musical ecco il western. E anche qui trionfa la nostalgia

America 1983, si svegliano i cavernicoli

Il film è giocato su due piani: quello della effervescenza rinascita della casalinga «gasata», nel mondo underground artistico ed emarginato; quello del nostalgico e solitario per la potenza. Susan Jane — rendono il lavoro di Huestis assai amabile, leggero e divertente. Nello stesso film si inserisce anche l'eclettico Citizen di William Farley, sugli incontri di un gruppo di giovani, a spasso per San Francisco e la Bay Area, con una serie di strampalati personaggi. In Citizen la trama perde d'importanza, il discorso appare notevolmente slegato, ma i bizzarri interlocutori del gruppo riescono, con molto humor, a mettere in ridicolo l'american way of life. Dall'ironico al serio, ecco Alexey, firmato da Elisabeth Corvère e Daniel Richter, storia dell'innamoramento di una giovane donna in vacanza, finita con una violenza carnale. Ed ecco Mission Hill di Robert Jones, con due fratelli in lotta contro un ambiente duro e violento come il famoso quartiere di Boston. Entrambi i film puntano molto sull'ispezione psicologica dei protagonisti, ma il risultato è piuttosto altalenante e discontinuo. Insomma, se si considera tutta la nuova opera americana presentata a Firenze alla mente appaiono soprattutto due elementi distintivi: l'uso appropriato e indovinato delle colonne sonore e l'uso di attrezzature delle nuove tecnologie. Sono questi, infatti, i soli aspetti che distinguono il prodotto indipendente USA, per esempio, dalla enigmatica «nouvelle vague» italiana o dal nuovo cinema francese. Per il resto di indipendente si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in termini di budget economico, non in termini di qualità. E allora, ecco alcune lodevoli eccezioni come il femminista Knee Dancin di Darren Ross o l'antimilitarista Purple Haze di David Morris. Ma è anche vero che queste prese di posizione rimangono spesso a livello di una semplice intenzione. E allora, ecco ripresentare il mito americano: il cinema delle tecnologie, cinema del futuro, cinema che si può parlare solo in